

Omofobia, la legge al test del Senato Braccio di ferro tra Pd e Lega

«Subito in calendario». «Non è una priorità». Oggi prima riunione in commissione Giustizia

ROMA Lo scontro finale sulla legge contro l'omofobia approda nell'ufficio di presidenza della commissione Giustizia del Senato. Pd, Cinque Stelle, Leu e Iv tenteranno di superare il «no» della Lega che con Andrea Ostellari si oppone alla calendarizzazione del disegno di legge Zan. Franco Mirabelli (Pd) è convinto: «Supereremo quel voto». E domani potrebbe essere incardinato. Ma il leghista Claudio Borghi avverte: «Il governo nazionale è nato per il sostegno all'economia e il Recovery plan, non rompete le scatole con cannabis e legge Zan».

Lo scontro si accende su alcuni punti in particolare. Il ddl parte dalla legge Mancino, che già punisce reati e discorsi d'odio fondati su nazionalità, etnia e religione, e vi aggiunge una tutela per la galassia Lgbt (lesbiche, gay, bi-

sessuali, transgender cui si aggiungono i queer, che si interrogano sulla propria sessualità, e gli intersessuali). Ma non li cita. E rende punibile la discriminazione fondata «sul genere e sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Espressioni più elastiche della definizione biologica di sesso. Cristina Gramolini, di Arcilesbica, lanciò su *Sette* l'allarme: «Così le donne rischiano di perdere le poche garanzie conquistate come le quote in politica». Invitando il legislatore a sostituire «identità di genere» con «gay, trans e stereotipi di genere».

Ma il punto più contestato è l'articolo 4. Il sospetto che promuovere l'unione uomo-donna diventi punibile ha già fatto gridare i vescovi: «Attenzione a derive liberticide». Nel timore che si vada oltre Papa Francesco e il suo: «Nessuna

persona deve essere discriminata sulla base del proprio orientamento sessuale». E si arrivi all'eccesso dell'inchiesta in Spagna sull'Arcivescovo di Pamplona, «colpevole» di aver dichiarato che in una relazione omosessuale è preclusa la finalità della procreazione. Critiche condivise da Lega e FdI, una parte di Forza Italia e centristi. Il dem Stefano Ceccanti rassicura: «Il lavoro proficuo svolto ha consentito di superare riserve iniziali sulla libertà di espressione. Non sono punite generiche opinioni, discutibili o spiacevoli, ma quelle che determinano il concreto pericolo del compimento di atti violenti». Infine lo scontro sulla campagna di sensibilizzazione da 4 milioni di euro. Come evitare, si chiedono nel centrodestra, che si trasformi in propaganda contro le unioni eterosessuali?

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il sì della Camera a novembre

✓ Il 4 novembre scorso la Camera ha approvato in prima lettura il ddl Zan (dal nome del relatore, deputato del Pd)

Le finalità del testo

✓ Il ddl mira a proteggere omosessuali, donne e disabili dai reati d'odio, atti di violenza e discriminazione

Le pene previste: carcere o multa

✓ Carcere da 6 mesi a 4 anni per chi istiga o commette violenza; fino a 18 mesi o multa per atti discriminatori

Il confronto a Palazzo Madama

✓ Il testo deve ancora ricevere il via libera dell'Aula del Senato. Lega e Fratelli d'Italia sono contrari alla legge

Le obiezioni del centrodestra

✓ Salvini e Meloni hanno protestato in piazza e in Aula: per il centrodestra la legge «introduce un reato di opinione»

La «clausola salva idee»

✓ Il ddl fa salve «la libera espressione di opinioni» e «le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee»



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Il relatore

Alessandro Zan, 47 anni, deputato del Partito democratico, è il relatore del disegno di legge contro l'omofobia, la transfobia, la misoginia e l'abilismo che prende spunto da diverse proposte di iniziativa di deputati di Leu, Pd, M5S e FI. Dopo il primo sì della Camera a novembre, domani il testo potrebbe essere incardinato al Senato

(LaPresse)

